

## **Titolo : Guerra e natura nell'Enrieide: dalla teologia politica alla tecnologia politica**

**Martin Procházka (Università Carolina, Praga)**

### **Riassunto :**

Nell'Enrieide, natura e guerra coesistono e la loro vicinanza implica profondi cambiamenti nella loro comprensione convenzionale. Le rappresentazioni della natura nell'Enrieide sono caratterizzate da una temporalità fortuita e dalla comprensione pragmatica della natura come potenza da controllare e sfruttare per scopi politici e militari. In *Riccardo II*, inizialmente la natura è collegata all'autorità simbolica e alla "politica unitaria" del monarca, ma questa "politica unitaria" non è più un'idea teologica ma una narrazione che si dipana nel corso dell'opera (Ernst H. Kantorowicz). Di conseguenza, la natura non può più servire come legame tra i due operati del re. La distruzione quasi completa della politica unitaria a causa della guerra civile in entrambe le parti di *Enrico IV* è associata a un disastro macrocosmico che sconvolge l'ordine universale. L'emergere di Falstaff in questa situazione catastrofica non mette semplicemente in primo piano lo svilimento dell'unità degli uomini con la natura simboleggiato dal "corpo grottesco" (Mikhail Bachtin). Piuttosto, Falstaff rappresenta l'alienazione dell'uomo comune dall'unità della natura, quando nega la sua autorità, non vedendo "alcuna ragione nella legge della natura" e valutando la natura solo come un processo casuale che fornisce opportunità per comportamenti aggressivi o calcolatori. Alla fine della parte 2 di *Enrico IV*, la natura viene identificata con la morte e la politica unitaria è definita dagli "scopi" dei potenti. Si tratta di una grande opportunità per il principe Hal, che sotto l'influenza di Falstaff e dei suoi compagni arrivò a capire che un'azione politica efficace non può basarsi sulla teologia politica ma attinge da un uso senza scrupoli, addirittura criminale, della "tecnologia politica" (Michel Foucault). Quando Hal sale al trono e porta, in *Enrico V*, la nazione a una guerra aggressiva, le sue azioni acquisiscono le caratteristiche della moderna tecnologia politica che ha portato nei secoli successivi al genocidio. Considerando la guerra come punizione extragiudiziale per i crimini potenziali o non scoperti dei suoi sudditi, il re Enrico adotta il "modello strategico" del potere, che ha soppiantato "il modello basato sul diritto" (Foucault), la cui rappresentazione era anche la politica unitaria del re. La guerra diventa anche uno strumento efficiente di sorveglianza della popolazione, o di gestione della natura sotto forma di "bio-potenza" (Foucault). Come "continuazione della *Politik* con altri mezzi" (Carl von Clausewitz) la guerra diventa così la struttura fortuita della natura.